

TEATRO LA RECENSIONE

Bordello napoletano
affollato da persone
naturali e strafottenti*Pièce di Patroni Griffi al Parenti*

di LUCA VIDO

IN QUELLE tre parole del titolo, «Persone naturali e strafottenti» (nella foto), c'è già molto. «Persone», ossia al di là, al di sopra o comunque «fuori» da definizioni «semplici» quali uomo e donna; «naturali», ossia persone che seguono il loro istinto ma che, nel fare questo, divengono «strafottenti», ossia eccessivi. Non è tutto, ovviamente.

Le quattro «persone» che Giuseppe Patroni Griffi ha disegnato con la sua scrittura, in una notte di fine anno a Napoli, chiuse dentro un bilocale-tana, cui si accede solo dall'alto, e che viene affittato per incontri a pagamento, sono quanto di più vario si possa pensare.

La pièce ha storia nobile, scritta nel 1974 debuttò al Teatro delle Arti con la regia dello stesso Patroni Griffi e con un cast di cui facevano parte Pupella Maggio, Mariano Rigillo e il giovane Gabriele Lavia. Nel 2002, sempre per la regia dell'autore, una nuova edizione, al Teatro Eliseo, con Angela Pagano, Lino Capolicchio e Lorenzo Lavia. Ora, anno 2010, a cinque anni dalla scomparsa di Giuseppe Patroni Griffi, la regia passa a un romano, nato a Latina, classe 1967: Luciano Melchionna. Regista che la scorsa stagione avevamo apprezzato, sempre al Parenti, per «Dignità autonome di prostituzione». Ma Melchionna è anche attore, sceneggiatore e regi-

sta cinematografico («Gas» e «Ce n'è per tutti»). E si vede.

Melchionna ha preso per mano il cast, scelto dal Parenti, e deve aver lavorato sodo per tenere unito un gruppo così eterogeneo. Vladimir Luxuria, *in primis*, alla quale è affidata la parte, non facile (anche dal lato personale) del travestito Mariacallas. Ma che l'attrice riesce a sostenere, nelle sue varie tonalità, con buona riuscita. Da applaudire senza riserve è la «napoletanissima» Maria Luisa Santella, nella parte di Violante, ex serva di un bordello che oggi, ancora (e per sempre) vergine, affitta a ore il suo bilocale kitsch. E in questa notte di Capodanno, in una Napoli che esplose di botti e feriti, arriveranno nella stanza a ore, accompagnati da Mariacallas, due uomini per festeggiare. Fred, a cui Daniele Russo sa dare giusti toni, e Byron interpretato da un Timothy Martin che non sempre è nel personaggio apparendo a volte sopra e a volte sotto le righe, preda di un rancore che non riesce a svelare appieno al pubblico. E quello che accade in questo Capodanno *borderline* è storia, una storia alla quale, tolti i tratti burleschi e di comicità un po' grassa e alla buona, rimangono quelli che si avvicinano molto alla vita. E alla poesia.

«Persone naturali e strafottenti» di Giuseppe Patroni Griffi. Al Franco Parenti fino al 9 maggio.